



L'evento Medio Occidente, un libanese racconta Napoli

Un artista libanese per raccontare Napoli. Presentato al Comune di Napoli e in programma da oggi «Medio Occidente» un evento/mostra organizzato da Francesco Siveri, a cura di Mazen Kerbaj, pittore, graphic novel, disegnatore e musicista di Beirut per un progetto prodotto dal Forum Universale delle Culture di Napoli e



Campania. La mostra nell'ex spazio ristorante della Mostra d'Oltremare da oggi alle 19.30 al 29 ottobre. Disegni, opere grafiche e dipinti, che permetteranno di conoscere la ricca produzione di questo artista, che ha raggiunto nel 2006 la notorietà internazionale raccontando Beirut con disegni quotidiani nel suo blog, durante i 33 giorni di

bombardamenti israeliani. A seguire Mazen Kerbaj nella sua vacanza napoletana gli studenti del liceo classico Umberto Ie del liceo artistico Boccioni-Palizzi che faranno da speciali ciceroni delle sue incursioni cittadine. «Medio Occidente» è la reciproca conoscenza tra un artista e la città che lo ospita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galleria

● Ad un anno dalla sua fondazione, la galleria PRAC piero renna arte contemporanea di Napoli celebra uno dei più eclettici artisti italiani ospitando la mostra personale di Aldo Mondino che inaugurerà alle 19 ottobre e sarà aperta al pubblico fino al 29 novembre

● In mostra un ampio spaccato della parabola di Mondino, con opere che coprono tutta la produzione dell'artista torinese

AL PRAC

Mondino l'ironico sedotto dall'Oriente



Pignatelli, nel 1988 – si è resa possibile grazie alla collaborazione con due importanti gallerie bolognesi, la Astuni e la Forni, da sempre attente al lavoro dell'artista torinese ammalato di gusto per l'esotismo. Come dimostra il suo principale leit motif, riscontrabile anche in questa mostra napoletana, ovvero una sorta di tentazione permanente per il mondo orientale, che viene indagato e restituito grazie ad una moderna concezione del figurativo in alcune sue immagini simbolo: l'arabo con turbante,

Il geniale artista scomparso nel 2005 gioca con i simboli della cultura araba. E cita i maestri dell'Occidente

gli ebrei ortodossi, la danzatrice indiana, il venditore di tappeti, ma soprattutto i dervisci rotanti, ovvero quei discepoli di alcune confraternite islamiche che, per il loro cammino verso l'ascesi e la salvezza, si distaccano dalle passioni mondane e dalle relative lusinghe materiali. Una storia troppo seducente per un artista come Mondino, che nel 1993, in occasione della sua partecipazione alla Biennale di Venezia, accanto a quadri e disegni, dedicò una memorabile performance coinvolgendo un gruppo di autentici dervisci rotanti fatti venire direttamente dalla Turchia. Celebri per le loro rotazioni su se stessi assolutamente ipnotiche, sono colti dal pennello dell'artista proprio nell'atto salvifico del loro vortice, ed elegantemente restituiti con i loro lunghi fez di feltro e le loro gonne bianche pronte ad aprirsi come vele al vento. Ma di non solo Medioriente vive l'arte di Mondino, che il critico Enrico Crispolti nel 1963 definì «un ponte tra Magritte e la più recente pop art», dotato di ineludibile senso dell'umorismo, tipicamente mediter-



Dervisci

Tra i soggetti preferiti da Mondino ci sono i dervisci, danzatori orientali

raneo, ben distante dal freddo intellettualismo di tanta arte concettuale e minimal, proprie del suo tempo. Anzi quando Mondino sceglie di giocare con l'arte lo fa spingendosi anche verso la scultura e il mosaico. Come dimostrano i celebri pesci in bronzo, l'omaggio a mezzo busto alla madre di Boccioni, che esibisce al posto dei seni due grandi palle da bowling, e la testa infine con un immenso cappello verde a falde larghe calato direttamente sul busto della donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Stefano de Stefano

Personalità eclettica e geniale, anticonformista e per natura refrattaria ad ogni forma di incasellamento critico e storico, Aldo Mondino ha rappresentato uno dei casi artistici più originali del secondo Novecento italiano. Anche grazie alla sua formazione avvenuta a Parigi, dal 1959, frequentando l'atelier di William Heyter, l'Ecole du Louvre e il corso di mosaico dell'Accademia di Belle Arti con Gino Severini e Riccardo Licata. Apprezzabile quindi la scelta del PRAC, ovvero la galleria Piero Renna Arte Contemporanea, che assecondando una vocazione più propriamente museale, espone da stasera alle 19 nella sua sede di via Nuova Pizzofalcone e fino al 29 novembre, un ciclo antologico che disegna una significativa parabola della sua carriera che va dal 1969 fino al 2001, pochi anni prima della morte avvenuta nel 2005. L'operazione – che segue le precedenti tappe campane di Salerno nella Galleria Lia Rumma nel 1967, lo Studio Morra nel 1987 e il Museo di Villa

custodisce il suo impareggiabile patrimonio